

L'OSSERVATORE ROMANO

GIORNALE QUOTIDIANO POLITICO RELIGIOSO

Unicuique suum Non praevalent

Anno CLIV n. 8 (46.530)

Città del Vaticano

domenica 12 gennaio 2014

Secondo Ban Ki-moon in tre anni di conflitto sono andati perduti decenni di sviluppo

Compromesso in Siria il futuro di un'intera generazione

NEW YORK, 11. Dopo quasi tre anni di conflitto e nell'incertezza sugli esiti della conferenza di pace convocata per il 22 gennaio prima a Montreux e poi a Ginevra, le popolazioni siriane restano in ostaggio di una crisi spaventosa che in ogni caso appare destinata a comprometterne il futuro sviluppo. È quanto emerge dalle affermazioni fatte ieri dal segretario generale dell'Onu, Ban Ki-moon, durante la tradizionale conferenza stampa di inizio anno al Palazzo di Vetro di New York. Due ospedali su cinque, ha dichiarato il segretario generale, sono stati distrutti e lo stesso è accaduto per molte scuole e altre infrastrutture. «Le parti in guerra devono rendersi conto che hanno ormai perso decenni di sviluppo del loro Paese e che un'intera generazione è a rischio», ha detto Ban Ki-moon, dichiarandosi particolarmente allarmato per gli effetti regionali e globali del conflitto.

Tra i pochi aspetti positivi, c'è il sostanziale rispetto dei programmi stabiliti dall'Organizzazione per la proibizione delle armi chimiche (Opac) e dall'Onu sulla distruzione dell'arsenale siriano. «Anche se c'è stato un piccolo ritardo, tutto ora sta procedendo secondo i programmi e la missione Onu-Opac sta lavorando giorno e notte per rispettare l'ambiziosa tabella di marcia della distruzione delle armi», ha sottolineato il segretario dell'Onu. Poco prima era stata la responsabile della missione, la diplomatica olandese Sigrid Kaag, a dichiarare in un'intervista all'emittente Al Arabiya che il Governo siriano riuscirà a rispettare il termine del 31 marzo per la consegna di tutte le sue armi chimiche.

La diplomazia internazionale, intanto, tenta di sciogliere i nodi legati alla conferenza di pace, la cosiddetta Ginevra 2, che proiettano ombre sulle sue possibilità di successo. Sembra comunque essere stato raggiunto uno degli obiettivi, quello di avere al tavolo dei negoziati una delegazione sufficientemente rappresentativa dell'opposizione al presidente siriano Bashar Al Assad. Con questo esito, infatti, si sono conclusi due giorni di riunioni, ieri e l'altro ieri a Córdoba, in Spagna, tra diversi gruppi appunto d'opposizione, compresa la Coalizione nazionale siriana, protagonista dell'originaria insurrezione, quasi tre anni fa, contro Assad e considerata il principale interlocutore di tutti quei Paesi che chiedono l'uscita di scena del presidente siriano.

Resta invece aperta la questione della partecipazione dell'Iran, principale alleato regionale del Governo

di Damasco. A opporsi sono sia alcuni Paesi dell'area, come Arabia Saudita, Qatar e Turchia, sia soprattutto gli Stati Uniti, organizzatori della conferenza insieme con l'Onu e la Russia, che al contrario ritengo-



no positiva, se non indispensabile, la presenza di Teheran. Una decisione in merito è attesa dall'incontro, questo lunedì a Parigi, tra l'inviato dell'Onu e della Lega araba, Lakhdar Brahimi, il segretario di Stato

americano, John Kerry, e il ministro degli Esteri russo, Sergej Lavrov.

Ad accrescere le inquietudini c'è l'intensificazione dei combattimenti sui fronti siriani, con impatti sempre più devastanti sulle popolazioni. Forte preoccupazione in merito ha ribadito il presidente del Comitato internazionale della Croce rossa (Cicr), Peter Maurer, da ieri in Siria per negoziare un maggiore accesso dell'organizzazione alle zone teatro dei combattimenti e ai luoghi di detenzione. Secondo quanto comunicato dal Cicr, Maurer incontrerà a Damasco alti funzionari del Governo siriano e responsabili e volontari della società della Mezzaluna rossa siriana, principale partner del Cicr in Siria. «Le nostre attività si sono ampliate notevolmente nel corso dell'ultimo anno, ma abbiamo bisogno di poter fare molto di più. Sono determinato a fare pressione per ottenere un maggiore accesso per il Cicr e la Mezzaluna Rossa siriana, e in particolare, per migliorare la consegna imparziale di assistenza medica nelle zone assediate» ha dichiarato Maurer al suo arrivo a Damasco.

Quella in Siria è al momento la più vasta operazione umanitaria del Cicr in termini di risorse impegnate. Secondo le ultime stime dell'Onu, almeno 9,3 milioni di siriani, cioè il 40 per cento della popolazione, hanno bisogno di aiuti umanitari.

Messa del Papa a Santa Marta

Come dev'essere il prete



È «il rapporto con Gesù Cristo» che salva il prete dalla tentazione della mondanità, dal rischio di diventare «untuoso» anziché «unto», dalla leziosità e dall'idolatria «del dio Narciso». Il sacerdote, infatti, può anche «perdere tutto nella vita», ma non il suo legame profondo con il Signore, altrimenti non avrebbe più nulla da dare alla gente. E con parole forti, e proponen-

do un vero e proprio esame di coscienza, che Papa Francesco si è rivolto direttamente ai preti rilanciando il valore autentico della loro unione e della loro vocazione. Lo ha fatto durante l'omelia della messa celebrata nella mattina di sabato 11 gennaio, nella cappella della Casa Santa Marta.

PAGINA 7

Stallo nel negoziato per fermare la guerra in Sud Sudan

JUBA, 11. Non ci sono ancora svolte nel negoziato ad Addis Abeba per mettere fine alla guerra civile divampata a metà dicembre in Sud Sudan, dove si fronteggiano le forze fedeli al Governo guidato dal presidente Salva Kiir Mayardit e i ribelli che fanno riferimento all'ex vicepresidente

Riek Machar, rimosso dall'incarico lo scorso luglio.

Mentre gli sforzi diplomatici non sembrano ancora in grado di sbloccare lo stallo negoziale, le uniche notizie delle ultime ore riguardano sviluppi militari, in particolare la riconquista da parte delle forze gover-

native di Bentiu, la capitale dello Stato di Unity, occupata la settimana scorsa dai ribelli. Lo stesso Riek Machar ha confermato la notizia, promettendo però di tornare all'offensiva. Nello stesso tempo, peraltro, il leader dei ribelli ha confermato il proprio impegno nel negoziato.

Scenari sempre più drammatici, intanto, vengono delineati dalle agenzie dell'Onu e da organizzazioni non governative internazionali. Secondo quanto prospettato ieri dall'alto commissariato dell'Onu per i rifugiati (Unhcr), il numero di sfollati in Sud Sudan potrebbe quasi raddoppiare nei prossimi mesi, passando dai 220.000 attuali a oltre 400.000 entro aprile. L'Unhcr aggiunge che anche il numero di rifugiati nei Paesi vicini continua a cre-

scere e potrebbe salire a 125.000 dai 43.000 che hanno finora varcato le frontiere, in particolare quella meridionale con l'Uganda, ma anche quelle con il Kenya, l'Etiopia e il Sudan. Sempre ieri, l'Organizzazione International Crisis Group (Icg) ha sostenuto che in quasi un mese di combattimenti ci sono stati diecimila morti.

La rivalutazione del vangelo secondo Giovanni

Teologico e dunque storico

YVES SIMOENS A PAGINA 5

Piegata la resistenza dei guerriglieri di Al Qaeda Ramadi di nuovo sotto il controllo delle forze di sicurezza irachene



Un soldato iracheno di pattuglia vicino a Ramadi (Reuters)

BAGHDAD, 11. Le forze di sicurezza irachene, con il sostegno delle milizie tribali filogovernative, hanno ripreso ieri il controllo di Ramadi, capoluogo della provincia occidentale di Al Anbar: la città era stata conquistata, nei giorni scorsi, dai guerriglieri di Al Qaeda. Rafi Al Fahdawi, capo delle milizie tribali locali alleate del Governo, ha affermato che Ramadi è stata «ripulita» dai guerriglieri qaedisti, fatta eccezione per alcune piccole sacche di resistenza e per ceccchini ancora appostati sui tetti. Intanto,

fonti locali hanno riferito che l'esercito di Baghdad sta ora ammassando le sue truppe attorno alla località di Khalidiya, a sud di Ramadi, in vista di un attacco contro le forze qaediste che si sono trincerate nel centro abitato.

Riferiscono poi le agenzie di stampa internazionali che il Pentagono starebbe valutando la possibilità di addestrare le forze irachene, riguardo a operazioni antiterrorismo, in un Paese che non sia l'Iraq stesso: si accredita, in merito, l'ipotesi della Giordania.

Morto l'ex premier israeliano Ariel Sharon

TEL AVIV, 11. L'ex premier israeliano, membro del Likud e fondatore del Kadima, Ariel Sharon, è morto oggi in un ospedale di Tel Aviv. Era in coma dal 4 gennaio 2006, in seguito a una grave emorragia cerebrale. Aveva 85 anni. Nato il 26 febbraio 1928 nella cooperativa di Kfar Malal, nel Mandato britannico della Palestina, Sharon è stato uno dei principali protagonisti della storia dello Stato di Israele. Figura controversa, è stato accusato per il massacro nel campo profughi palestinese di Sabra e Shatila, nel 1982 in Libano. E fu lui a decidere il ritiro unilaterale di Israele dalla Striscia di Gaza nel 2005.

NOSTRE INFORMAZIONI

Il Santo Padre ha ricevuto questa mattina in udienza:

Sua Eminenza Reverendissima il Signor Cardinale Marc Ouellet, Prefetto della Congregazione per i vescovi;

Sua Eccellenza Reverendissima Monsignor Beniamino Stella, Prefetto della Congregazione per il Clero.

Il Santo Padre ha ricevuto questa mattina in udienza l'onorevole Signora Ileana Argentin.

Erezione di Eparchia e relativa Provvisoria

In data 11 gennaio, il Santo Padre ha eretto l'Eparchia di St. Thomas the Apostle di Melbourne dei Siro-Malabaresi (Australia) e ha nominato primo Vescovo Eparchiale l'Eccellentissimo Monsignore Bosco Puthur,

trasferendolo dalla sede titolare di Foraziana e dall'incarico di Vescovo della Curia Arcivescovile Maggiore.

Il Santo Padre, nel contempo, ha nominato Sua Eccellenza Reverendissima Monsignor Bosco Puthur, Vescovo Eparchiale di St. Thomas the Apostle di Melbourne dei Siro-Malabaresi, all'ufficio di Visitatore Apostolico per i medesimi fedeli residenti in Nuova Zelanda.

Nomina di Visitatore Apostolico

In data 11 gennaio, il Santo Padre ha nominato all'ufficio di Visitatore Apostolico per i Siro-Malabaresi residenti in India fuori del territorio della Chiesa Arcivescovile Maggiore, Sua Eccellenza Reverendissima Monsignor Raphael Thattil, Vescovo titolare di Buruni e Ausiliare di Trichur.

In data 11 gennaio, il Santo Padre ha concesso il Suo Assenso all'elezione canonicamente fatta dal Sinodo dei Vescovi della Chiesa Caldea del Reverendo Sacerdote Habib Al-Naufali alla sede Arcieparchiale di Bassorah dei Caldei (Iraq), del Reverendo Padre Yousif Thomas Mirkis, O.P. alla sede Arcieparchiale di Kerkuk dei Caldei (Iraq) e del Reverendo Sacerdote Saad Sirop all'ufficio di Vescovo Ausiliare della Metropoli Patriarcale di Babilonia dei Caldei (Iraq), al quale è stata assegnata la sede titolare vescovile di Hirta.

Il Santo Padre ha assegnato la sede titolare vescovile di Foraziana a Sua Eccellenza Mar Bawai Soro, in servizio pastorale nell'Eparchia di Saint Peter the Apostle di San Diego dei Caldei, in California (Stati Uniti d'America).

Vita e Pensiero 0 2014

In questo numero:

Michel Serres
Un nuovo Rinascimento dalle nuove tecnologie

E articoli di:

J. Milbank | G. Corn
U. Amaldi | P.W. Higgs
J.-M. Lustiger | A. Dell'Asta
P. Langella | S. Petrosino
P. Diliberto

In vendita nelle principali librerie
http://www.vitaeetpensiero.it
abbonamenti: 02 72412118

